5ª Brigata Garibaldi - Pesaro

Reparto Genio

Il Comando del Reparto Genio al Comando di Brigata.
Relazione sull'attività svolta.

Nel pomeriggio del 6 Luglio il Reparto del Genio parte da Col del Grillo e Corniole ed arriva sul far della sera a San Paolo. Il giorno 7 (venerdì) si provvede alla mobilitazione di operai ed attrezzi e si prende visione dei lavori. Il giorno 8 (sabato) si iniziano i lavori al ponte della Taverna ed a quello dell'Osteria Nuova (Apecchio); assieme agli operai lavora anche una squadra di partigiani.

Non essendo sufficiente il numero degli operai, nel pomeriggio mi reco in Apecchio ed, adunati gli uomini del paese, li invito presentarsi per i lavori, ed il mattino del 9 Luglio (Domenica) molti operai del paese (fra i quali l'ex segretario del fascio e diversi altri conosciuti come fascisti o simpatizzanti) vengono a lavorare nei suddetti ponti.

Nel frattempo il partigiano Pirino (uno dei Tre della Commissione Politica) assieme ad un altro partigiano, aveva accompagnato al Comando di Brigata i due partigiani Giudici e Sarti, poichè la popolazione del luogo era venuta ripetutamente a protestare per il contegno di costoro. Furono accusati di essersi presentati in alcune case a chiedere da mangiare con prepotenza o quasi, di chiedere insistentemente del vino al parroco dell'Osteria Nuova, dicendo che doveva averlo anche per essi, poichè l'aveva per dire la Messa e di essere stati, senza permesso alcuno, a perquisire e rovistare uno spaccio in cerca di sigarette ed in fine di essere stati per mezza giornata irreperibili. Pirino, non potendosi mettere in collegamento con la Brigata, che si era spostata, consegnò i suddetti ad una pattuglia di partigiani che doveva raggiungere la Brigata.

Nel pomeriggio di Domenica (9 Luglio) arrivano voci allarmanti per l'essersi avvicinati a quella zona un forte numero di Tedeschi; d'accordo con la Commissione

Politica sospendiamo i lavori e durante la notte ci spostiamo su di un'altura nei pressi di Chivolgi.

Nel pomeriggio del 10 circa 15 Tedeschi scendono per la strada verso la Taverna ed Ajeccio, si soffermano lungo la strada e sparano diversi colpi. Con pattuglie avanzate osserviamo i loro movimenti senza attaccarli, poichè vi sono in mezzo ad essi borghesi presi per portare munizioni ed anche perchè sembra un'avanguardia di molte truppe tedesche di passaggio.

Non è possibile prendere in quella zona vicinissima alla strada, non è nemmeno possibile attraversare la strada, poichè passano già Tedeschi, quindi dobbiamo ritirarci durante la notte del 10 et nella direzione di Citerna.

Poche ore prima della notte ritornai il partigiano Guerra Gino, che il mattino aveva chiesto a Marcello (uno dei tre della Commissione) di andare a Sant'Angelo in Vado a prendere notizie della famiglia.

Io venni a conoscenza di ciò solo poco prima di partire da Chivolgi, cioè quando il Guerra, addetto alla cucina ed alla custodia del cavallo, mi chiese di fare il trasferimento a cavallo, poichè era stanco, avendo camminato circa sette ore. Gli domandai spiegazione di ciò e mi disse che aveva chiesto il permesso a Marcello, che era arrivato armato fino a poche centinaia di metri da Sant'Angelo e che non vi era niente di nuovo. Essendo in preparativi per partire non gli chiesi altro.

È già buio quando noi partiamo tutti, lasciando sull'aia di Chivolgi il Guerra con il cavallo già sellato e pronto per salire e seguirci.
Dopo un po' di cammino ci accorgiamo che il Guerra non è con noi; attendiamo un poco e poi, sapendo che conosce bene la strada, proseguiamo sempre molto adagio e con frequenti fermate.

Arriviamo a Citerna quando comincia l'alba. Dico ad un caposquadra che metta delle guardie.

Siamo tutti stanchissimi dopo due notti e due giorni senza dormire. Ci vuole per trovare due in grado di fare la guardia (Mirko e Gigliola). Non è ancora un'ora che siamo arrivati, quando mi alzo per vedere la zona e mettere delle pattuglie più lontane.

Sono in casa del colono assieme al caposquadra Lombardi quando sentiamo una raffica di mitra nei pressi della casa. In un attimo raggiungiamo gli altri nella capanna; una serie di raffiche, sparatecci mentre siamo in corsa, fa presente a tutti la situazione: sono fascisti che si sono appostati dietro le siepi ed i boschetti vicini non visti dalle guardie causa la nebbia.
Usciamo tutti dalla capanna sotto il tiro dei fascisti senza poter rispondere, poichè niente si vede. Scappiamo in due o tre gruppi e ci spandiamo per la campagna.

Con grande fortuna alla fine risulta che siamo usciti tutti senza alcuna ferita (qualcuno con le gambe leggermente ravvinate dalle pallottole di rimbalzo dal muro).

Due partigiani sono stati presi dai fascisti: uno il Guerra che il mattino arrivò poco dopo di noi a cavallo dicendo di non averci potuto seguire, avendo noi a piedi sbagliato strada, di essersi fermato da un contadino ed averci raggiunto il mattino presto.

Poco dopo arrivato andò a cavallo verso Chifrari, dove sembrava che ci fossero due suoi compagni venuti da Sant'Angelo a portare notizie. Verso Chirichi s'incontrò con i fascisti che lo presero. Poco dopo avvenne l'attacco raccontato.

L'altro partigiano preso è Bruno Massari che fu trovato dai fascisti nascosto nella stalla delle pecore a Citerna.

Dopo lo sbandamento mi trovo con Pierino, Mar-

cello ed altri partigiani, ed in accordo vediamo che è impossibile riunirsi in territorio così pericoloso con sì poche armi e con la possibilità di avere spie in mezzo al reparto, poiché quasi la totalità degli uomini sono usciti da poco dalle file della repubblica e sono da noi sconosciuti. Mando una staffetta a San Paolo, punto convenzionale di adunata, per avvisare i compagni che stiamo tutti così sbandati e nascosti fino a quando sarà possibile passare la frontiera. Tanto più che armi per fare azioni non l'abbiamo e lavorare sulla strada è impossibile, poiché vi sono molti Tedeschi.

Circa 15 partigiani, quelli provenienti dal Quinto Battaglione Panichi, sono rimasti sempre in Ajecchio e dintorni come servizio G.A.P., per rifornimento viveri, per il trasporto con carri degli operai di Ajecchio e come difesa di quella strada.

All'arrivo di quell'accanito Tedesco il partigiano Ventimiglia Ettore, che aveva sostituito il Capitano Massimo come addetto all'amministrazione e registrazione delle giornate di lavoro, è andato di staffetta per avvisare il gruppo di Ajecchio ed è rimasto poi con quelli fino all'attacco che hanno avuto nei pressi di Ajecchio per opera di truppe tedesche dietro al quale si sono sbandati.

La sera che partimmo da Chivolpi per Citerna era assente, senza che nessuno sapeva dove si trovava, il partigiano Pierotti, il quale, secondo notizie di compagni, si era fermato in una casa, perchè indisposto e poi raggiunse la mattina Citerna; preso dai fascisti scappò e poi passò la frontiera.

Claudio, altro Comandante del Reparto che era partito verso Sestino prima della nostra partenza dalla Brigata, non ha fatto ritorno e non ha dato notizie.

Il Guerra ed il Massani furono ripetutamente bastonati e poi, portati a Sant'Angelo (loro patria) stavano per essere fucilati; forse le proteste e le raccomandazioni del popolo di Sant'Angelo li ha salvati. Furono vestiti da fascisti e furono portati al seguito della compagnia verso Lunano. Il Guerra dopo qualche giorno è scappato e si è ripresentato a noi. Il Massani, secondo quello che racconta Guerra, essendo ripetutamente bastonato rimase spaventato molto e confessò anche qualche cosa pur non compromettendo nessuno; ciò penso che sia dovuto anche alla sua giovanissima età, poiché è nato nel 1928. Ancora sembra che sia con la compagnia di fascisti.

<u>Concludendo</u>: abbiamo lavorato un giorno e mezzo riaggiustando il passaggio dal ponte della Ravena e portando a metà i lavori per il ponte dell'Osteria Nuova. Causa grande passaggio di truppe tedesche abbiamo dovuto sospendere i lavori e ritirarci a Chivolpi. Vedendo il pericolo vicino ci spostiamo nella notte del 10 da Chivolpi a Citerna ed il mattino dell'11 tanto Chivolpi che Citerna sono circondati da fascisti. Siamo riusciti a scappare da Citerna tutti liberi senza lasciare armi al nemico (sembra che sia rimasto un fucile Saint'Etienne francese ed alcuni caricatori).

Ciascuno a nascosto le proprie armi e non so se poi durante i rastrellamenti tedeschi qualche partigiano è stato preso.

Ora, avendo passato la frontiera, mi trovo qui a Città di Castello con una quindicina di patriotti del mio reparto e molti altri e con questi stiamo facendo servizio con il Genio Inglese per riaggiustare i passaggi rotti sulla stessa strada Città di Castello - Ajecchio.

In questo periodo di permanenza a Città di Castello ho cercato di formare un reparto organico del Genio composto di partigiani e lavorare assieme al Genio Alleato sempre appartenendo alla Brigata Garibaldi. Però ciò è stato possibile solo per pochi giorni, poichè i partigiani, parte se ne erano per presidiare i loro paesi, parte se ne ritornano alla loro casa quando è libera e parte passano ad altri servizi. Quindi io, essendo preparato in due anni d'Accademia solo per il Genio ho deciso di arruolarmi volontario in un reparto operante nel Settore Adriatico come Ufficiale del Genio, essendo il luogo ove posso servire la Patria con maggiore profitto nella lotta contro il nostro comune nemico.

Il lungo periodo passivo di due anni d'Accademia per prepararmi a servire la Patria nel Genio sarebbe completamente e vergognosamente inutile se ora (momento forse unico di bisogno) non andassi a darle il mio pur modestissimo aiuto.

Il Comandante Militare
Silvio Gimeni

Città di Castello - 28-8-44

Letta e approvata
Barocchi Marcello
Lardinierino
Ranzini Giacomo